

Gazzetta del Sud 7 Marzo 2024

“Libro Nero”, reggono le accuse cinque condanne e un’assoluzione

Cinque condanne e un’assoluzione. Si è concluso con la sentenza della Corte d’appello di Reggio Calabria il secondo grado di giudizio del processo nato dall’inchiesta “Libro nero”. Un’operazione, quest’ultima, coordinata dalla procura antimafia di Reggio Calabria contro la cosca Libri.

La sentenza dei giudici di piazza Castello, emessa nel primo pomeriggio di ieri, ha ridotto di poco le condanne che erano state comminate in primo grado dal gup distrettuale assolvendo, però, uno degli imputati giudicati con il rito abbreviato.

Si tratta di Giuseppe Laporta, che era stato condannato a 10 anni e otto mesi in primo grado, difeso dagli avvocati Mirna Raschi e Francesco Siclari.

La Corte, invece, ha ricalibrato le condanne di Antonio Caridi, 12 anni e otto mesi di reclusione (16 anni in primo grado); Gianpaolo Sarica 15 anni (18anni), Antonio Zindato 12 anni e quattro mesi (14 anni). Confermate, infine, le condanne che erano state inflitte dal giudice per l’udienza preliminare per Giuseppe Libri, 12 anni, e Giuseppe Serranò, 10 anni e otto mesi.

Alla fine delle sua requisitoria, il sostituto procuratore generale aveva chiesto la conferma delle condanne di primo grado.

Il processo “Libro nero” nasce dall’operazione della Procura antimafia, diretta dal procuratore Giovanni Bombardieri, avviata nel 2016 e conclusa il 31 luglio 2019, quando il gip aveva firmato l’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 indagati.

L’inchiesta, che ha colpito capi e seconde linee della potente 'ndrina Libri, rappresenta il naturale prosieguo delle investigazioni condotte nell’ambito del procedimento “Theorema-Roccaforte”, nel corso della quale, il 31 luglio 2018, la Squadra mobile e il Ros dei Carabinieri eseguirono un’ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 14 esponenti della cosca Libri e sottoposero a sequestro preventivo altre imprese e beni mobili riferibili alla predetta consorteria della ‘ndrangheta reggina.

L’operazione “Libro Nero”, secondo gli inquirenti, avrebbe consentito di individuare i ruoli di ulteriori personaggi di vertice, nonché di affiliati e concorrenti esterni della cosca Libri, attiva nei quartieri Cannavò, Condera, Reggio Campi, Modena, Ciccarello, San Giorgio e nelle frazioni di Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana. Le evidenze investigative hanno consentito di accertare, ancora una volta, l’esistenza e la vitalità della cosca Libri, e della sua sub-articolazione Borghetto-Caridi-Zindato, attraverso l’emergere di costanti e consolidati rapporti tra gli associati, della mutua assistenza fornita agli affiliati detenuti ed ai loro familiari, della consapevole compartecipazione alle condotte delittuose ed efficace ripartizione di compiti.

I nomi eccellenti finiti in ordinario

Politici, imprenditori, ex amministratori. Sono tanti i nomi eccellenti che finirono in carcere o ai domiciliari nella retata di fine luglio 2019 e che adesso attendono di

essere giudicati nel processo in ordinario che si sta tenendo davanti al Tribunale di Reggio. Tra di loro ci sono gli ex consiglieri regionali Alessandro Nicolò di Fratelli d'Italia, e l'esponente di punta del Pd reggino Sebi Romeo (che non risponde di 'ndrangheta). Nel Pd militava all'epoca delle indagini anche l'ex assessore regionale e comunale Demetrio Naccari Carlizzi, accusato a piede libero di concorso esterno. Tra gli imputati anche i fratelli Francesco e Demetrio Berna, noti imprenditori edili accusati di essere braccio economico della cosca Libri.

Francesco Altomonte